

INDICE

Introduzione pag. 1

Capitolo Primo

NUOVE FORME DI GOVERNANCE A
LIVELLO SOVRANAZIONALE PER
SCONFIGGERE LA CRISI ENERGETICO
- AMBIENTALE

1.1 Il concetto di “energia” e di “ambiente”
nelle agende dei governi internazionali pag. 5

1.2 L’Europa di fronte alle sfide di energia e
clima pag. 12

1.2.1 Excursus storico pag. 13

1.2.2 Da Kyoto a Copenaghen...passando
per Bruxelles pag. 25

1.3 Critiche alle politiche sinora condotte e
scenari attuali e futuri della questione
energetica pag. 46

Capitolo Secondo

DALLE PAROLE AI FATTI: STRUMENTI
UTILI E SOLUZIONI TANGIBILI PER
PERSEGUIRE UNA CRESCITA
SOSTENIBILE

2.1 Gli effetti del cambiamento climatico pag. 59

2.2 La convivenza tra crescita economica e
rispetto dell’ambiente pag. 65

2.3 Quali opzioni per fronteggiare la sfida energetico - ambientale?	pag.	77
2.3.1 Promuovere un uso più efficiente dell'energia, investendo nella cultura del risparmio nella sensibilizzazione della comunità	pag.	77
2.3.2 Lo sviluppo delle Fonti Rinnovabili	pag.	94
2.3.3 Il ruolo del nucleare	pag.	115
2.3.4 Gli investimenti nelle Clean Energy Technologies	pag.	121

Capitolo Terzo

LE OPPORTUNITA' OFFERTE DAL SOLE E LA TESTIMONIANZA DI UN'IMPRESA SALERNITANA CHE PUNTA ALLA SOSTENIBILITA': LA MAGALDI INDUSTRIE

3.1 Energia dal sole: il grande potenziale del fotovoltaico	pag.	127
3.2 Storia di un'impresa da sempre innovativa	pag.	145
3.3 L'approccio al panorama internazionale	pag.	148
3.4. L'investimento della Magaldi Industrie nelle FER: l'impianto fotovoltaico su tetto e la pensilina fotovoltaica	pag.	152

<i>Conclusioni</i>	pag.	157
--------------------	------	-----

<i>Bibliografia e sitografia</i>	pag.	159
----------------------------------	------	-----

Introduzione

Sempre più spesso ci capita di restare senza parole e con tanta ansia davanti alle immagini di telegiornali e documentari che mostrano come la Natura, da un po' di anni a questa parte, si sta ribellando ad un'azione umana troppo spesso poco rispettosa nei suoi riguardi.

E' proprio quando vediamo scene di frane, straripamenti, neviccate fuori stagione, piogge incessanti, estati torride, che la nostra coscienza si risveglia e ci chiediamo: cosa potremmo fare per evitare questi disastri?

Questa è la stessa domanda che ci si è posti a livello mondiale e comunitario, a partire dalla prima crisi petrolifera del 1973 e in modo particolare a partire da quando l'Europa ha scelto di raccogliere la doppia sfida energia – ambiente, le cui politiche sono state per lungo tempo considerate antagoniste, ma che invece rappresentano due facce della stessa medaglia, con problematiche che si intrecciano e che necessitano quasi sempre di una definizione di strategie e risposte inevitabilmente integrate.

L'Unione Europea ha cominciato ad impegnarsi in questa direzione a partire dal Trattato di Maastricht del 1992, quando è stato fatto per la prima volta riferimento all'energia, e lo ha fatto mediante il mantenimento di un dialogo e di una cooperazione costante a livello comunitario e con i Paesi in via di sviluppo, per portare avanti iniziative legate alle minori emissioni di CO₂, al

maggior e miglior utilizzo delle Fonti di Energia Rinnovabili e al maggior risparmio energetico, coinvolgendo molteplici aspetti e settori di interesse: dalle politiche industriali a quelle ambientali, dalla ricerca scientifica all'innovazione tecnologica, dalle politiche di integrazione interna ai rapporti internazionali.

Il percorso che si è cercato di tracciare appare piuttosto complesso ed è stato spesso fonte di tensioni anche fra le stesse istituzioni comunitarie e i suoi Stati membri; esso si snoda scandito dai vari eventi e documenti che si sono succeduti fin dai primi trattati CEE ed EURATOM, oltre cinquant'anni fa, e che hanno condotto all'attuale quadro istituzionale e normativo, frutto di una politica di sensibilizzazione nei confronti della questione energetica ed ambientale. Essa oggi più che mai rappresenta uno degli elementi predominanti nelle agende dei governi, i cui esponenti sono chiamati periodicamente a discutere degli obiettivi da perseguire e dei risultati raggiunti in questo settore, così come è avvenuto con il Protocollo di Kyoto nel 1992 dove le nazioni più industrializzate si sono impegnate a ridurre mediamente del 5% le emissioni di alcuni gas climalteranti, e così come avverrà a Cancun (ci si augura!) nel prossimo mese di dicembre.

Non è stato agevole sintetizzare il contesto né tantomeno appare agevole comprendere quali saranno i reali sviluppi futuri della politica europea e più in generale mondiale; lo sforzo è stato quello di completare il quadro con uno sguardo al futuro, alle più ampie prospettive e potenzialità che offre una politica integrata

per l'energia e la tutela ambientale, puntando sull'innovazione tecnologica e sulla collaborazione e la pace nel mondo.

In questo lavoro, dopo aver analizzato gli interventi dell'UE in materia di energia, ambiente e cambiamenti climatici, e dopo aver individuato gli strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi prefissati in sede comunitaria, si è ritenuto utile analizzare il caso di un'azienda che, sia perché sensibilizzata di fronte alle problematiche ambientali attuali, ma anche per perseguire nuovi business e diversificare la propria offerta, ha deciso di investire capitali e risorse umane nel settore delle Fonti di Energia Rinnovabili ed in modo particolare nel fotovoltaico.

Sicuramente esempi di imprese che hanno intrapreso questo percorso, negli ultimi anni ce ne sarebbero tanti, ma il motivo che ci ha spinto all'analisi del progetto sostenuto dalla Magaldi Industrie sta innanzitutto nel fatto che essa opera nella comunità buccinese, ma anche perché in questo gruppo ormai consolidato e a cui vengono riconosciuti i dovuti meriti di successo, si trovano sintetizzate le strategie vincenti che dovrebbero essere adottate da tutte quelle PMI facenti parte del tessuto industriale italiano, che sono quasi cinquemila, di proprietà quasi sempre familiare e la cui forza sta proprio nell'essere "medie" e quindi più flessibili in base agli andamenti del mercato, rendendole quindi capaci di convivere con l'attuale crisi economica.

Le strategie di cui parliamo sono: la strategia di Innovazione, ossia la capacità di rendere la propria offerta

“diversa” e “migliore” rispetto a quella della concorrenza, o lavorare affinché essa sia semplicemente percepita come “differente”; la strategia di Internazionalizzazione, ossia la capacità e la volontà delle imprese di andare a compensare all'estero ciò che stavano perdendo sul mercato domestico, nel momento in cui si sono trovate di fronte ad ordini in contrazione e impossibilità di accesso al credito; l'ultima strategia che reputiamo vincente per le imprese è proprio l'investimento nelle Fonti di Energia Rinnovabili in quanto, stando agli obiettivi e ai target vincolanti in materia di energia ed ambiente definiti a livello sia comunitario che nazionale, essi costituiranno lo strumento che permetterà di accedere al futuro con maggiore facilità, conseguendo risultati migliori i quali saranno associati ad un valore etico orientato alla soddisfazione di una varietà di soggetti: dai consumatori che vedranno la protezione dell'ambiente come un fattore di customer satisfaction, allo Stato e agli enti pubblici che sosterranno sempre di più gli investimenti necessari al rispetto dei requisiti stabiliti dalle normative energetico – ambientali.

Capitolo Primo

NUOVE FORME DI GOVERNANCE A LIVELLO SOVRANAZIONALE PER SCONFIGGERE LA CRISI ENERGETICO - AMBIENTALE

1.1 Il concetto di “energia” e “ambiente” nelle agende dei governi internazionali

Ripercorrendo l’ultratrentennale storia dei Summit dei grandi del mondo, emerge in maniera evidente il ruolo fondamentale che il “fattore energia” ha avuto sui cicli economici, sugli equilibri politici internazionali e sul formarsi di una comune consapevolezza degli effetti che l’energia stessa potrebbe produrre sul futuro ambientale del pianeta.

Il motivo per il quale vi è stato un susseguirsi di summit lo si ritrova nel fatto che le nazioni, anche le più potenti, ben presto si sono accorte di non essere capaci di gestire tali fenomeni, di dimensione globale, in maniera

individuale, ma che sarebbero state utili nuove forme di confronto e di collaborazione delle politiche economiche ed energetiche per essere così capaci di fronteggiare l'impatto economico degli alti prezzi del petrolio.

Infatti, fu proprio la prima crisi petrolifera del 1973 che spinse i maggiori Paesi industrializzati ad organizzare dapprima il G3 e poi il G6, a Rambouillet, dove si incontrarono i capi di Stato di Francia, Stati Uniti, Repubblica Federale Tedesca, Gran Bretagna, Giappone e Italia. Finalità di quel Summit, ma anche di quelli che seguirono poi a San Juan, a Bonn, a Tokyo e nel 1980 a Venezia (all'apice della seconda crisi petrolifera) era quello di creare una politica energetica univoca atta a fronteggiare tali crisi petrolifere che avevano spinto il prezzo del petrolio dai 2,5 dollari al barile, del 1972, ai 36 del 1980.

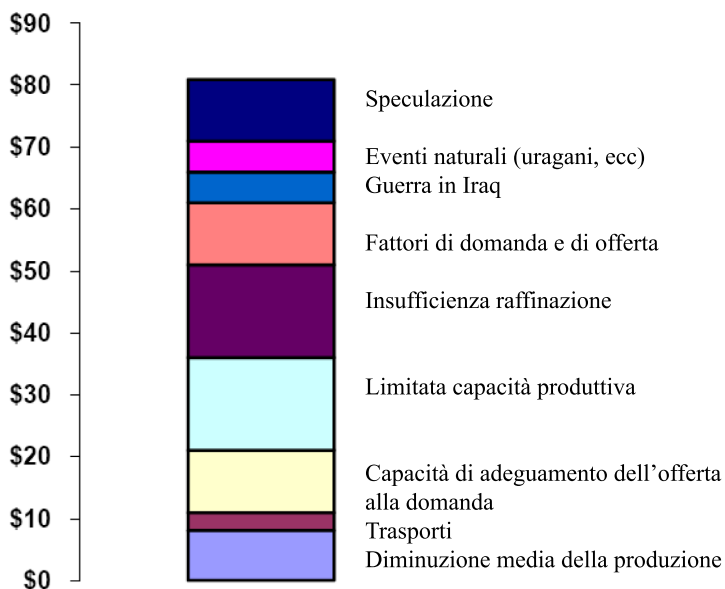
Veniva posto come obiettivo quello di *“cooperare al fine di ridurre la nostra dipendenza dalle importazioni di energia attraverso la conservazione energetica e lo sviluppo di fonti alternative [...] così come attraverso una cooperazione tra Paesi produttori e Paesi consumatori che risponda agli interessi di entrambi nel lungo periodo”*¹.

In quegli anni due erano le posizioni che venivano a delinearsi tra i Paesi facenti parte del G6: da un lato c'era l'America, fortemente ostile nei confronti dei Paesi arabi detentori della materia prima e convinta che gli aumenti

¹ Tratto dal comunicato finale del vertice di Rambouillet del 1975 in www.g7.utoronto.ca.

di prezzo del petrolio fossero causati dalla natura stessa del mercato, e dall'altro lato l'Europa che invece era favorevole all'apertura di un dialogo con i Paesi produttori, col ricorso anche ad accordi bilaterali in considerazione della maggiore vulnerabilità dei loro sistemi energetici alle importazioni petrolifere, ma che nello stesso tempo attribuiva la causa degli altalenanti prezzi della materia prima alla speculazione finanziaria.

Grafico 1 – Fattori che incidono sull'aumento del prezzo del petrolio



Fonte: "Rapporto energia e ambiente 2007", in www.enea.it.